

Oggi per il «sanitometro» la prova del fuoco con le Regioni

ROMA ■ Il Governo cercherà oggi di sbrogliare con le Regioni l'ingarbugliatissima matassa del sanitometro. Il neo ministro della Sanità, Umberto Veronesi, ha infatti convocato per questo pomeriggio al ministero i presidenti delle Regioni per «concordare e definire tutti i possibili percorsi istituzionali e amministrativi» per garantire l'applicazione del decreto legislativo 124/98.

Occorre «procedere in modo sollecito e in accordo con i responsabili regionali», ha fatto sapere ieri il ministro in un comunicato, informando anche di avere avviato, trasmettendo il tutto al Consiglio di Stato, l'iter per l'approvazione dei provvedimenti di attuazione e per «semplificare al massimo» anche gli adempimenti burocratici, a cominciare dal rebus-autocertificazione. In attesa che si trovi una soluzione, ticket ed esenzioni attuali non si toccano, ha confermato Veronesi, ribadendo anche l'impegno del Governo ad attuare in «tempi rapidi» la normativa vigente.

Ipotesi che naturalmente deve scontare, cioè misurarsi, con quelle che saranno le risposte delle Regioni, a cominciare da quelle governate dal centro-destra, che potrebbero voler tenere alta la battaglia contro il sanitometro fatta in Parlamento da Polo e Lega Nord. Battaglia che, peraltro, non ha affatto affossato il sanitometro, ma soltanto la possibilità di una sua sperimentazione.

E che la strada da percorrere nei prossimi giorni sia lastricata di ostacoli, e quindi anche di possibili e differenti soluzioni a portata di mano, lo ha confermato il sottosegretario Maria Grazia Labate (Ds). Che ha lasciato intravedere più ipotesi allo studio. Anche quella, in ultima istanza, che venga proposta una nuova disciplina dei ticket farmaceutici con la prossima Finanziaria, magari già con un accenno nel prossimo Dpef. O anche una riformulazione del decreto legge o il ricorso a un decreto legislativo *ad hoc*. Tutte strade, è evidente, ad alto rischio politico.

E proprio a proposito dei ticket farmaceutici, sempre ieri, è scesa in campo Farmindustria. Che con il suo presidente, Gian Pietro Leoni, ha proposto una revisione del *co-payment*, la compartecipazione alla spesa da parte dei cittadini, accompagnata dal rilancio dei Fondi integrativi. Una soluzione, ha detto Leoni, che si rende pressoché indispensabile per garantire l'accesso ai nuovi farmaci, visto che la ricerca, nel giro di pochi anni, metterà a disposizione 18mila nuove possibilità di cura, contro le 500 attuali. Con costi che l'attuale sistema «rischierebbe di non poter più sostenere».

R.Tu.

